l'Unità / venerdì 6 dicembre 1974

Sci: il detentore della Coppa del Mondo ha cominciato alla grande

Thoeni cade ma Pierino Gros vola: il primo trionfo è suo

Nel «gigante» della Val d'Isere Pierino ha rimontato Stenmark con una prodigiosa seconda manche durante la quale Gustavo ha dovuto ritirarsi

Nostro servizio

VAL D'ISERE, 5.

Il «Criterium della prima neve», tradizionale apertura stagionale per lo sci alpino di Coppa del mondo, ha proposto il primo «impatto» tra i grandi draghi delle piste innevate. Il successo non è sfuggito al clan di Cotelli. Pierino Gros, infatti, titolare della coppa, grazie a una strepitosa seconda «manche» ha vinto lo slalom gigante, e Tino Pietrogiovanna ha guadagnato un eccellente settimo posto confermando la validità e la consistenza delle sue mire.

Gustavo Thoeni si è perso per strada per una caduta nella seconda discesa. Ma è una cosa che gli succede spesso in apertura di stagione. Il ragazzo stenta sempre a carburare e nemmeno in questa occasione ha voluto smentire la regola (o il vizio).

Italiani, comunque, sempre sugli scudi. Vale la pena di osservare, tuttavia, che i grandi avversari son già venuti fuori. Esclusi, ovviamente, i fortissimi discesisti svizzeri che sono, appunto solo discesisti. Alle spalle di Gros si è piazzato il talento svedese Ingemar Stenmark. Lo scandinavo era in testa dopo la prima «manche» con 4 decimi su Gustavo (secondo) e quasi un secondo su Piero (sesto).

Al terzo posto figura un altro scandinavo, il norvegese Erik Haker, uomo relativamente nuovo, visto che il suo nome compare nelle classifiche da un paio di stagioni. Haker, tuttavia, non ha mai brillato per costanza e quindi è legittimo il dubbio sulla sua tenuta.

Gli austriaci hanno messo nelle prime posizioni due pericolosissimi clienti: Hansi Hinterseer (quarto) e Franz Klammer (quinto). Il primo è validissimo in entrambe le specialità dello slalom, mentre il secondo se la cava bene nel «gigante» ed è bravissimo in «libera».

Il giovane asso svedese, vero e proprio rompicollo, ha gareggiato con sci più stretti del normale per offrire una più ridotta superficie di attrito sulla neve in condizioni di freddo intenso e tenendo conto della brevità della gara (430 metri con 66 porte direzionali). L'impresa del campione italiano, soprattutto alla luce di questi fatti, assume quindi il carattere di un vero e proprio exploit.

E' il caso di osservare come i due detentori della prestigiosa coppa abbiano avuto un debutto difforme. Annemarie Moser-Proell è stata battuta ieri dalla connazionale Drexel (e da altre 5 discesiste). Gros ha trionfato. Ma la «World Cup» è lunga e consente tutte le rivincite.

Domani è in programma lo slalom femminile e non è detto che la straordinaria austriaca (che ha perduto in potenza dopo aver perduto di peso e, di conseguenza, dovrebbe trovarsi più a suo agio nella danza dello slalom) non debba azzeccare la rivincita. Nella discesa libera maschile (domenica) debutteranno i grossi calibri elvetici mentre tra i piazzati di oggi è atteso in maniera particolare Klammer.

Henry Valle

PIERINO GROS in azione nel «gigante» (Telefoto)

L'ordine d'arrivo

1) Piero Gros (Italia) 3'10"03;
2) Ingemar Stenmark (Svezia) 3'10"95;
3) Erik Haker (Norvegia) 3'11"27;
4) Hans Hinterseer (Austria), 3'12"29;
5) Franz Klammer (Austria) 3'12"33;
6) Tino Pietrogiovanna (Italia) 3'12"97;
7) Wolfang Junginger (Germania) 3'13"46;
8) Miroslav Sochor (Cecoslovacchia) 3'13"46.

Convocazione rugbysti di interesse nazionale

A seguito dell'annullamento delle gare programmate con i sudafricani per i giorni 7 e 11 dicembre, è stato deciso di far svolgere, in sostituzione, un allenamento per i giocatori di interesse nazionale, a Roma l'8 dicembre. Il C.T. dott. Francesco Vinci ha convocato per il 7, presso la Foresteria dell'Acqua Acetosa i seguenti giocatori: Boccaletto, Piovanna, Crepas, Lazzarini, Baraldi, Mattarolo (Petrarca); Paoletti, Abbiati, Pedrico, Bonetti, Apollonio, Modonesi, Bollesan (Concordia Brescia); Vitelli, Bona, Altigieri, Tassin, Finocchi, Lucchini, Caligiuri (Roma Algida); Camiscioni, Mariani, Aio, Ponzi (L'Aquila); Rossi, De Anna E., Checchinato, Visentin (Rovigo) Mazzucchelli, Salzi, Rocca, Gaetaniello (Arquati Parma); Monfeli (Metalcrom Treviso); Tanfani e Di Tommaso (Intercontinentale Frascati).

Istituiti dal Comune di Roma

I Centri sportivi di Circoscrizione

La istituzione di «centri sportivi circoscrizionali», recentemente decisa dalla Giunta capitolina, rappresenta per tutti un terreno nuovo sul quale misurarsi anche per le organizzazioni sportive popolari, i gruppi sportivi e le associazioni democratiche giovanili.

Il fatto che a Roma, su iniziativa dell'amministrazione comunale sarà possibile realizzare, a livello delle diverse Circoscrizioni, «centri sportivi», specialmente per i ragazzi dai 6 ai 14 anni, è di per sé nuovo ed interessante. Significa che le pressioni unitarie che si sono sviluppate nella città da parte dei genitori, dei gruppi sportivi popolari, dei giovani, hanno conquistato una prima risposta positiva.

Sulla base di questa nuova possibilità di iniziativa unitaria si svolge oggi, promosso dalla 11. Circoscrizione, un «Convegno sui centri sportivi circoscrizionali» al quale parteciperanno le forze politiche democratiche, le diverse realtà sportive ed associative circoscrizionali e tutti coloro che nel corso di numerose iniziative unitarie hanno costantemente posto l'esigenza di una politica sportiva a livello comunale.

La proposta che viene dalla 11. Circoscrizione è, senza dubbio, una novità per la situazione di grave ritardo nella quale si trovano i problemi della pratica sportiva e delle attrezzature a causa di una antica incapacità dimostrata dalla DC e dalle altre forze che hanno avuto responsabilità di governo nella città. La decisione di istituire i centri sportivi circoscrizionali nei quali a tutti i ragazzi verrà offerta la possibilità di pratica sportiva non può rimanere soltanto la misura di una volontà politica nuova, ma deve trasformarsi in una capacità delle Circoscrizioni di legarsi alle realtà, di interpretare quotidiani bisogni per dare risposte democratiche e positive.

Il problema che immediatamente si pone riguarda la «gestione» a livello di ogni Circoscrizione di questa deliberazione della Giunta capitolina perché dovranno essere superate indifferenze, tentativi di rinvio, barriere burocratiche che sempre si tenta di frapporre alla realizzazione di una iniziativa unitaria.

Su un terreno nuovo, di concretezza e di partecipazione democratica dei giovani e dell'associazionismo sportivo, dobbiamo considerare i «centri sportivi circoscrizionali» perché possono sviluppare le occasioni sportive in momenti più ampi di iniziativa e di rapporto con le Circoscrizioni.

Certo se valutiamo quello che fino ad oggi è stato fatto nel settore dello sport popolare e di massa, se consideriamo gli impegni assunti dai diversi Assessori, anche per ciò che si riferisce agli impianti sportivi, registriamo un intollerabile ritardo, una costante pratica del rinvio che esprime al tempo stesso incapacità ed indifferenza.

D'altra parte gli accordi che ancora oggi vengono assunti tra CONI e Ministero della Pubblica Istruzione anche per l'edizione 1975 dei giochi della gioventù, dimostrano che persiste a livello di molti «organismi competenti» una concezione che fa dell'educazione fisica e dell'avviamento alla pratica sportiva momenti subordinati alle esigenze di selezione precoce mentre cresce la richiesta di sport come servizio sociale.

Il convegno della 11. Circoscrizione in questo senso offre la possibilità di un confronto per portare avanti proposte concrete di attività continuate dirette a rispondere ai bisogni di formazione fisica e di un corretto avviamento alla conoscenza ed alla pratica dei vari sport da parte dei giovanissimi, al di fuori di ogni strumentalizzazione selettiva.

La iniziativa unitaria per fare dei «centri sportivi circoscrizionali» un momento di massa di avviamento alla pratica sportiva riguarda i Consigli di circoscrizioni e tutte le organizzazioni popolari ed è un comune impegno per una prima risposta democratica nel settore dello sport e dell'educazione fisica.

Giuliano Prasca

Al «Palazzetto» di Milano l'italiano difende l'«europeo» dei mosca

Udella affronta stasera lo sconosciuto Pastrana

Quel sabato la pioggia ha battuto i tetti di Parigi sino a notte eppure nel «Palais des Expositions», alle porte di Versailles, entrarono 6.550 paganti per un totale di 135 milioni abbondanti raccolti alle biglietterie. Siccome Bob Arum, presidente del «top Rank» versò altri 84 milioni per le TV degli Stati Uniti e del Canadà, l'affare è stato davvero buono per Charley Michaelis, Gilbert Benaim e soci nel mondiale che oppose Valdez a Tonna.

Significa che i parigini hanno fiducia nei loro impresari pugilistici, sanno che nel ring si sviluppano sempre combattimenti di primo ordine. Rodrigo «Rocky» Valdez con la sua classe scintillante e Gratien Tonna con la intrepida irruenza non li hanno delusi come non li deluderanno, probabilmente, Jean-Claude Bouttier e Nessim Max Xohen che il 16 dicembre, nel medesimo «Palais des Expositions», si batteranno per la loro polemica rivincita. Il vincitore sarà, forse, opposto a Valdez in marzo oppure più tardi. Così Michaelis e Benaim sviluppano razionalmente i loro programmi.

Sabato in mattinata, nella hall dell'hotel Sofitel-Sèvres di rue Grognet, attendendo di vedere Valdez e Tonna sulla bilancia, ci siamo imbattuti nel mondo pugilistico internazionale. Vi trovammo pure Antonio Girardello il «promoter» veneto che ha lavorato a Milano con Tana e Branchini. Parlando con l'impresario patavino abbiamo pensato che a Milano la «boxe» non diventerà più come quella di Parigi, cioè ad alto livello internazionale, ma resteranno al piccolo cabotaggio attuale sino all'eternità, naturalmente se qualcosa non cambia: ossia la mentalità di certi «promoters» e di certi altri «managers».

Sentire parlare il signor Girardello, era come sentire il signor Tana e il signor Branchini, due tenacissimi conservatori! E' un discorso che non ha un domani brillante, ma solo un presente grigio. I venerdì pugilistici nel «palazzetto» ambrosiano, lanciati da Antonio Ardito, sono arrivati ad una media settimanale, negli incassi, di circa 8 milioni dato che i prezzi dei biglietti sono stati maggiorati: per una metropoli come Milano si tratta di una inezia. I nostri impresari mancano di talento vero.

Intanto, stasera, ripresentano nel «Palazzetto» Franco Udella campione europeo dei mosca. L'avversario si chiama Willie Pastrana, sarebbe il campione di Portorico una isoletta vasta quanto un terzo della Sardegna. In altri tempi abbiamo conosciuto l'oriundo Willie Pastrano campione mondiale dei mediomassimi, questo Pastrana non lo conosciamo affatto pur sapendolo un tipo con baffetti e alto 1,68, quindi assai di più del piccolo Udella.

Il portoricano è nato 23 anni addietro e il 15 marzo 1972, a Maracaibo, subì un KO in 4 assalti da Betullo Gonzalez. Se il «figth» fra Udella e Pastrana si presenta misteriosamente, di certo interessante sarà invece quello fra Vincenzo Quero così brioso e Agate. Per Capretti è stato ingaggiato il nigeriano Ray Alava di cui niente si conosce mentre per Luciano Borraccia è stato scelto Mimoun Mohatar.

Per la «promessa» Giuseppe Russi è stato trovato un certo Jose Martin, che ha sostituito all'ultimo momento Guillermo Perez. Ed infine una novità: per il suo debutto il partenopeo Salvatore Russo doveva incontrare Guerrino Cipriani, ma questi si è reso indisponibile, per cui si è ora alla ricerca in extremis di un avversario.

Da Milano passiamo a Campione d'Italia nel cui «Salone delle feste», un ambiente felpato che toglie le sue caratteristiche virili e popolari al pugilato, Domenico Adinolfi è diventato campione europeo dei «mediomassimi».

Il bizzarro giovanotto di Ceccano ha sbrigato la sua faccenda con Karl Heinz Klein al trotto avendo raccolto la «cintura» lasciata libera dal mulatto inglese John Conteh dopo 132 secondi di lotta. Adinolfi, al peso di chilogrammi 78,200 è apparso tirato, vibrante, carico di energie essendosi preparato con estrema cura e serietà nel campo di allenamento di Rocco Agostino, alla «Camporà» di Genova. L'amburghese Karl Heinz Klein non era una vittima rassegnata. Fra l'altro aveva chiesto «tutta la posta al vincitore», poi si era accontentato del 60 per cento dei 25 milioni credendo di farcela. Invece i 15 milioni ambiti dal tedesco, sono andati al ceccanese che, dopo una vita avventurosa, pittoresca, rissosa, potrà completare la sua casa e sposarsi.

Karl Heinz Klein basava tanta sicurezza sul fatto che come mediomassimo, cioè dal 1971, risultava invitto pur essendosi battuto con Roger Rouse e Humberto Salguero, con Maxie Smith, Conny Velensek e Rudiger Schmidke tutti «175 libbre» di buon livello. Può darsi che Adinolfi con il suo destro micidiale e studiato l'abbia colpito quando si trovava ancora freddo nei muscoli, essendo Klein un uomo di fondo, però è stato a nostro parere un magnifico KO ottenuto con un colpo perfetto ed ammirevole per velocità, precisione e scelta di tempo.

In quell'istante Domenico Adinolfi, così deciso e concentrato, è sembrato un campione vero ossia quello che sarebbe da tanto tempo se non avesse sciupato il naturale talento per la «boxe» con un comportamento spesso scioperato, da bighellone. Adesso che ha imitato Michele Bomaglia, Merlo Preciso, Musina, Calzavara, Giulio Rinaldi e Piero Del Papa nella cattura di questo campionato europeo, il futuro di Adinolfi potrebbe essere d'oro.

Giuseppe Signori

Successo dell'azione unitaria e di massa

Soddisfazione degli Enti di promozione sportiva per il «no» agli Springboks

Gli enti di promozione sportiva AICS, CSI, UISP e US-ACLI esprimono piena soddisfazione per il successo ottenuto dall'azione unitaria e di massa che ha portato all'annullamento della prevista tournée degli Springboks in Italia.

E' la prima volta che attorno a un avvenimento sportivo si determina, in Italia, un così ampio schieramento, per l'evidente strumentalizzazione che il governo di Pretoria fa degli scambi sportivi internazionali e per il comune sentimento antirazzista del popolo italiano. E' entrato dunque concretamente in crisi il concetto di «neutralità dello sport». Forze politiche, sindacali, culturali, enti locali, società sportive, singoli cittadini (basta citare le 340 firme degli studenti dell'Università Cattolica di Brescia) hanno espresso la loro più netta opposizione a quest'incontro, sulla base di un'azione informativa promossa dal Movimento liberazione e sviluppo, e unitariamente dagli enti di promozione sportiva.

Riaffermiamo la disponibilità ad analoghe iniziative nel caso qualsiasi Federazione sportiva intendesse avere rapporti con lo sport sudafricano. L'azione svolta dalle nostre associazioni, sul piano nazionale e locale, non è stata un fatto sporadico o occasionale di sola solidarietà. Fa parte di un'azione più generale per modificare profondamente la concezione tradizionale dello sport, le strutture e la legislazione in Italia. Le capacità di mobilitazione e di sensibilizzazione dimostrate in questa occasione ci impegnano ancor più responsabilmente a sviluppare a livello di massa la battaglia per la riforma dello sport, una riforma che non costa e che dunque può essere realizzata subito; una riforma che riconsideri i ruoli e le competenze tenendo conto della realtà regionale e dell'esigenza di affidare più poteri e mezzi alle autonomie locali e all'associazionismo sportivo di base e democratico; che riporti il CONI alle sue funzioni originarie olimpiche, secondo gli statuti del CIO.

Con 17 partenti su tre nastri

Oggi la corsa «Tris» a Firenze ed in TV

La prima «Tris» di dicembre è in calendario all'ippodromo fiorentino di trotto (ore 17 in TV) e con i suoi diciassette partenti su tre nastri si presenta ricca di incognite e tale da soddisfare quanti rincorrono una grossa quota.

Diamo il campo definitivo: PREMIO QUERCIONE (L. 4.000.000 - handicap ad invito): a metri 2060: 1) Globulo (A. Capanna), 2) Scott (G.C. Alberti), 3) Mussorgski (Gab. Baldi), 4) Divario (W. Marigliano, 5) Mallo (A. Carrara), 6) Starfir (M. Mattei), 7) Bolla (Canzi), 8) Boncellino (R. Nesti); a metri 2080: 9) Orosan (A. Clementoni), 10) Amalfi (L. Bechicci), 11) Gargallo (Ar. Trivellato), 12) Senario (N. Bellei), 13) Sonoro (R. Benedetti), 14) Silver Deb (M. Capanna), 15) Pelagio (L. Pellegrini), 16) Flagello (D. Vita); a metri 2100: 17) Venerdì (A. Cecchi).

Globulo: la forma recente non è consistente; compito difficile. Scott: come Globulo manca di validi riferimenti. Mussorgski: corre meglio sulla breve ma non va del tutto trascurato. Divario: solo un successo recentemente, per il resto non ha brillato. Mallo: in buona forma (due vittorie e un piazzamento) merita un certo riguardo. Starfir: rende meglio sulla breve, ma se riuscirà a correre al coperto potrà figurare con onore. Bolla: in base alle prestazioni fornite ultimamente ha diritto ad una considerazione di assoluto rilievo. Boncellino: reduce da successo sulla pista in 22"4 appare in grado di lottare per la vittoria. Orosan: non ama la media distanza e dovrebbe trovare gravoso il compito. Amalfi: di recente ha corso senza fortuna e in tempi modesti; compito arduo. Gargallo: sebbene sia uno specialista della breve merita di essere seguito con attenzione. Senario: ha un rendimento costante elevato e dovrebbe riuscire ad inserirsi nel marcatore. Sonoro: ha corso discrepantemente a San Siro e poi all'Arcoveggio e nella compagnia ha diritto ad una certa considerazione. Silver Deb: sulla distanza ha ben poco all'attivo; solo un exploit potrebbe consentirgli di figurare all'arrivo. Pelagio: merita qualche attenzione nonostante che si trovi in una situazione di partenza delicata. Flagello: alle ultime uscite milanesi non è apparso al meglio della condizione. Venerdì: particolarmente positivo sulla pista fiorentina, nonostante la penalità potrebbe ancora riuscire a concludere positivamente.

In conclusione la rosa dei preferiti potrebbe comprendere Senario (12), Boncellino (8), Bolla (7), Sonoro (13), Gargallo (11), Venerdì (17) e Mallo (5).

Emigrazione

Il ruolo del PCI nell'azione unitaria nella Germania occidentale

Cresce l'impegno di lotta degli emigrati

Le dure critiche per il rinvio della Conferenza dell'emigrazione

Una situazione sempre più pesante, uno sfruttamento sempre più marcato e dilagante costituiscono gli aspetti forse di maggiore rilievo nella condizione dei lavoratori italiani oggi residenti nella Germania Occidentale. Le prime immagini di questo quadro, che ci erano già giunte mesi e settimane fa con i primi licenziamenti e le misure di massicce riduzioni degli orari di lavoro, sono state giustamente colte dalle associazioni democratiche degli emigrati e dalle organizzazioni del nostro partito non tanto per denunciare ancora una volta la inqualificabile carenza dell'azione di governo a tutela dei nostri connazionali e dei loro diritti, quanto per creare un clima di interessamento e una rete di iniziative unitarie tali da impedire che il lavoratore italiano raggiunto dalla lettera di licenziamento si abbandoni al fatalismo e alla rassegnazione — come vorrebbe il padronato tedesco — ma reagisca facendo leva sui suoi diritti previdenziali e premendo per ottenere attenzione ed efficaci interventi di difesa del posto di lavoro non solo dal governo e dalle autorità consolari, ma anche dalle organizzazioni sindacali tedesche.

Di fronte a siffatta situazione è facile immaginare con quale stato d'animo i nostri emigrati hanno accolto il rinvio della Conferenza nazionale dell'emigrazione, con quanta animazione esprimono le loro critiche a quelle forze di governo — e in primo luogo alla DC — che hanno voluto ed accettato questo rinvio. La crisi di governo è risultata, a questo riguardo, un pretesto per evitare una nuova e più indignata condanna di una linea politica che ha puntato sull'emigrazione di milioni di lavoratori italiani, non apportando alcuna modifica alla nostra politica estera e al nostro apparato consolare in modo da difendere adeguatamente i nostri connazionali non soltanto nel campo del problema del lavoro, ma anche in quello della previdenza sociale, della scuola e della tutela dei loro diritti civili e democratici. Ecco perchè la Conferenza deve farsi, e deve farsi con la precisa volontà di compiere anche in questo campo una svolta rapida e radicale. Le poche parole che l'on. Moro nel suo discorso programmatico ha dedicato all'emigrazione ci sembra non esprimano tutta l'esigenza che deriva dal dramma di oggi, anche se promette solennemente la tenuta della Conferenza nel prossimo mese di febbraio. Inoltre, se si pensa alla somma di sforzi che i militanti operai compiono per ottenere dalle organizzazioni sindacali della RFT un diverso atteggiamento nei confronti dei lavoratori stranieri, appare chiaro che ancora più ampie e continue devono farsi l'azione di mobilitazione e le iniziative unitarie.

Molto importante si è dimostrata perciò la presa di posizione comune del DGB (il sindacato tedesco) e della Federazione CGIL-CISL-UIL, in merito ai licenziamenti degli emigrati italiani che ha favorito gli interventi compiuti in alcune località, e in parte con successo, per portare i dirigenti locali e aziendali del DGB ad interessarsi dei lavoratori stranieri licenziati. Sono questi i risultati che vengono riconosciuti come indicazione valida per superare non poche difficoltà che derivano da una prassi di collaborazione di classe, di marca socialdemocratica, anche muovendosi sul piano unitario nelle prossime elezioni per il rinnovo del corpo di fiduciari e delle commissioni interne. Di non minore valore è altresì risultata la Conferenza internazionale delle associazioni dei lavoratori stranieri, tenutasi in Olanda su iniziativa della fondazione «Anna Frank», per l'ampiezza e la decisione con cui sono state respinte le discriminazioni *chauviniste* e si è sottolineato l'importanza dell'azione comune dei sindacati a difesa dei lavoratori emigrati.

Questo arco di problemi è stato ampiamente dibattuto nell'incontro dei dirigenti e attivisti del PCI emigrati nella RFT, tenutosi domenica scorsa a Francoforte. La discussione ha fornito una utile riprova proprio nell'analisi di questi problemi e di queste situazioni della crescita delle organizzazioni del nostro partito che operano fra i lavoratori migranti e delle loro capacità di azione politica e di mobilitazione. E' stata documentata l'efficacia e la molteplicità delle iniziative che le nostre organizzazioni hanno condotto a difesa dei nostri connazionali nei confronti delle autorità, dei sindacati, delle associazioni degli emigrati italiani e delle altre forze politiche che operano tra le collettività di altri Paesi, per sollecitare l'unità dei lavoratori e per battere le tentazioni di discriminazione *chauvinista* sollecitata dagli ambienti padronali e fatta propria dai fascisti nostrani.

E' proprio in queste direzioni che importanti successi sono stati registrati dalle nostre organizzazioni di Mettmann, Colonia, Francoforte, Stoccarda, Kassel, Friburgo; altresì dicasi per il promettente risultato dell'incontro di studio organizzato dalla Federazione di Stoccarda con una ampia partecipazione di giovani compagni. E' nel quadro di queste iniziative che si è venuto a collocare l'incontro che i segretari delle nostre federazioni in Germania, compagni Amadeo e Marzi, hanno avuto a Bonn alla ambasciata d'Italia. Emerge così, anche da questa breve illustrazione dei problemi dei lavoratori emigrati e dalle iniziative che le nostre organizzazioni sviluppano attorno ad essi, il ruolo che il PCI ha svolto e svolge tra l'emigrazione in Germania. Tutto il corso della riunione a Francoforte e le sue conclusioni hanno rivelato in effetti una maturazione che vede oggi centinaia e centinaia di militanti comunisti, emigrati anziani e giovani dell'ultima emigrazione, sentire la necessità, nella grave situazione attuale, di essere ancora più impegnati attorno ai problemi più urgenti dell'emigrazione, la cui soluzione sarà favorita da una crescente partecipazione alle lotte dei lavoratori tale da sconfiggere sia chi vorrebbe gli emigrati rassegnati sia chi li vorrebbe divisi.

DINO PELLICCIA

A proposito delle difficoltà negli uffici consolari

Un esperimento pericoloso

L'insufficienza della rete consolare per l'assistenza agli emigrati non è un male nuovo ed è un male che si aggrava. Insufficienza di numero di funzionari, di sedi e, sovente, anche difetti non piccoli nel modo di occuparsi veramente da vicino dei problemi dei nostri lavoratori all'estero. Tutti questi mali sono acutizzati dalla situazione in cui si trovano ora, in legame con la crisi economica, i nostri emigrati in molti Paesi, come ad esempio nella Repubblica federale tedesca. Invece di provvedere, il ministero degli Esteri sta autorizzando esperimenti di «razionalizzazione» del lavoro degli uffici consolari che dovrebbero sia alleviare la fatica dei funzionari, sia far «perdere meno tempo» agli emigrati. Nella pratica si tratta di ridurre le ore in cui gli uffici consolari sono aperti al pubblico e dirottare le pratiche «minori» su certi corrispondenti consolari, il cui statuto non è mai ben precisato e che nella pratica non possono che essere o diventare dei «notabili», piccoli benefattori dei loro concittadini. In un grande consolato si è arrivati alla chiusura degli uffici al sabato, perchè essendo... giorno libero andavano al consolato troppi connazionali anche per questioni «minori».

Il ministero degli Esteri, incapace di garantire quel minimo di reale efficienza che da anni tutti richiedono, non può soddisfare i suoi funzionari oberati di lavoro e a cui non sa fissare nemmeno con precisione la durata di lavoro settimanale (diverso da Paese a Paese e perfino da consolato a consolato!) a scapito dei nostri emigrati che hanno bisogno di trovare gli uffici consolari aperti ed efficienti nelle ore e nei giorni in cui possono recarvisi e, possibilmente, a una ragionevole distanza dal loro posto di lavoro o di residenza. Il ministero degli Esteri non può scaricare questa responsabilità sui vari consoli, ma provvedere seriamente alla soluzione del problema con uomini, mezzi, sedi e allora si potrà parlare di «razionalizzare». (r. a.)

Col presidente e il vicepresidente della Regione Umbria

Assemblea a Losanna degli emigrati umbri

Le responsabilità della DC non solo per la mancata soluzione dei molteplici problemi dei nostri emigrati, ma anche per l'assenza di una pur minima politica in favore dell'emigrazione, sono emerse con forza in una assemblea di 300 lavoratori emigrati umbri organizzata nei locali del Circolo italiano di Losanna dall'Associazione regionale umbra dei lavoratori emigrati e loro famiglie.

Tale assemblea è il prodotto dell'impegno di molti compagni comunisti e socialisti e della loro volontà di partecipare, attraverso un proprio organismo, alla lotta che la Regione Umbria compie per la soluzione dei suoi problemi. Significativa in tal senso la presenza del presidente della Regione Umbria, Pietro Conti, del vice presidente Ennio Tomassini e quella delle delegazioni comunali e provinciali; è attraverso questi organismi — si è detto — che il lavoratore emigrato può aprire una vertenza con il governo centrale e rompere il suo isolamento politico.

La necessità che gli emigrati si organizzino in proprie associazioni ed insieme alle forze progressiste locali conducano una battaglia comune nei luoghi di emigrazione, il costante riferimento alla legge regionale umbra in favore della emigrazione che rappresenta uno strumento di lotta, sono stati i temi affrontati nella relazione introduttiva del presidente dell'Associazione, Giuseppe Bei Clementi. Ha concluso l'assemblea quanto mai vivace, il compagno Pietro Conti. Egli, dopo aver denunciato le assenze e le insufficienze degli uffici consolari nei confronti dei lavoratori emigrati, ha sottolineato che l'attenzione sempre più diffusa verso i problemi dell'emigrazione è frutto di un dibattito apertosi con l'istituzione della Regione e del grado di consapevolezza civile e politica raggiunta dal lavoratore emigrato. Di fronte ad un quadro politico incerto, turbato da interruzioni cicliche che paralizzano l'attività del nostro Paese, la stabilità politica che la maggioranza di sinistra ha realizzato in Umbria, rappresenta un riferimento costante per tutte quelle forze che operano per arginare l'esodo storico della popolazione e fondare le risorse tecniche ed economiche della regione con quelle dell'emigrazione, in modo tale che l'emigrato divenendo elemento di sviluppo, prepari al tempo stesso le condizioni per il suo rientro.

F. LOMBARDI

GRAN BRETAGNA

Le vivaci iniziative del nostro partito

A Londra e nei vari centri industriali dell'Inghilterra, dove più forte è la presenza degli emigrati italiani, le iniziative del nostro partito continuano a raccogliere significative adesioni. Presso il circolo «Gramsci» di Londra il 1 dicembre si è tenuto un affollato attivo di sezione sulla situazione in Inghilterra. Gli intervenuti hanno proposto iniziative unitarie con le associazioni e le Trade Unions e i partiti democratici, per non far pesare sui lavoratori le conseguenze della pesante e difficile crisi economica e sociale, spesso accompagnata da numerosi licenziamenti, riduzioni di orario di lavoro, decurtazione delle buste-paga soprattutto nei settori dell'industria automobilistica e dell'edilizia.

Fervono frattanto i preparativi della cellula «Giuseppe Di Vittorio» di Londra che, domani 7 dicembre, organizzerà una festa popolare con la partecipazione di Franco Trincale. Il popolare cantastorie siciliano il giorno successivo prenderà parte anche ad una manifestazione indetta dai compagni italiani di Cambridge.

Sempre in Gran Bretagna si registra un superamento del 50 per cento degli iscritti al partito rispetto allo scorso anno. Molti sono gli emigrati italiani che hanno chiesto per la prima volta la tessera del 1975. Questo riconferma l'interesse dei lavoratori italiani emigrati in Gran Bretagna verso il nostro partito e lo impegno a volerlo rafforzare per difendere meglio i propri interessi.

Anche in Australia una sezione dell'ANPI

Per iniziativa di un gruppo di ex partigiani italiani si è costituita in Australia una sezione dell'ANPI che ha raccolto attorno a sè un centinaio di aderenti. La prima sezione è sorta a Melbourne ed è presieduta da Lino Malagoli, medaglia di argento della Resistenza italiana. Una delle prime iniziative che la nuova sezione ANPI ha preso è stata quella di inserirsi nel vasto movimento per la Conferenza dell'emigrazione.

Regione Toscana: due proposte di legge per lo sport per tutti

Il Consiglio regionale toscano si appresta ad esaminare due proposte di legge, una d'iniziativa della Giunta regionale e l'altra del gruppo democristiano, relative alla «Promozione dello sport a carattere sociale».

La necessità di varare una legge di «pronto intervento» onde assicurare un «minimo di servizio sociale per lo sport» alla maggior parte possibile della popolazione, emerse durante la Conferenza regionale sullo sport indetta dalla Regione Toscana nella scorsa primavera. Oggi la Regione, con queste due proposte di legge, si appresta a portare avanti la soluzione di questo importante problema. La quinta commissione permanente, che è chiamata ad esprimere parere primario, ha indetto una consultazione alla quale prenderanno parte i rappresentanti degli Enti locali, i rappresentanti regionali dei sindacati, il CONI, gli Enti di promozione sportiva e le Associazioni del tempo libero.

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

Accordo CONI-RDT per scambi sportivi

● OGGI, ALLE ORE 11, sarà firmata la convenzione per il rafforzamento e l'incremento nel campo della cultura fisica e dello sport, fra il CONI e la RDT. L'importante avvenimento si svolgerà nella sede del CONI, e il documento sarà siglato dal presidente Giulio Onesti e dal vicepresidente dell'Unione tedesca dello sport e della ginnastica (DTSB) e segretario generale del Comitato olimpico della RDT, Gunther Heinze. Dopo la firma del documento, Onesti e Heinze terranno una conferenza stampa.

Rinviato il rientro di Riva nel Cagliari

● GIGI RIVA NON GIOCHERA' nemmeno domenica contro la Roma come era stato annunciato in un primo tempo. I medici infatti pur riconoscendo che è guarito e che sta rapidamente «bruciando» i tempi della ripresa gli hanno consigliato di rinviare ancora la data del rientro.

Il campione Valdez «pugile del mese»

● IL COLOMBIANO RODRIGO VALDEZ, che ha conservato il mondiale dei medi (versione WBC) battendo il francese Tonna, è stato eletto «pugile del mese» dal consiglio mondiale del pugilato. Tre gli italiani inclusi nelle graduatorie delle varie categorie più due oriundi, Toni Licata e Vito Antuofermo. Arcari, Puddu e Licata, sono al terzo posto nelle categorie dei welter, leggeri junior e medi; Aldo Traversaro è settimo nei mediomassimi e Antuofermo ottavo nei medi.